

Cineforum della formica

Stagione 2008–2009

## IO E L'ALTRO

10 film sul tema della "diversità"





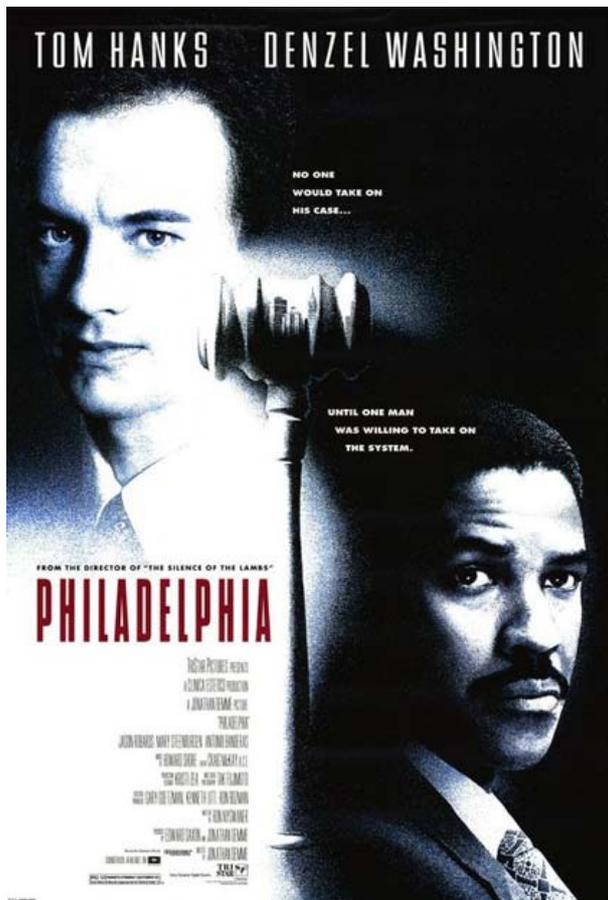
Cineforum della formica  
Stagione 2008-2009

# Philadelphia

Un film di Jonathan Demme

Tom Hanks, Denzel Washington, Jason Robards, Antonio Banderas,  
Mary Steenburgen, Joanne Woodward

Drammatico, Colore, 119 minuti, USA, 1993



## La trama

Brillante avvocato di Philadelphia è licenziato per inefficienza e inaffidabilità dal prestigioso studio legale dove lavora. È una scusa, sostenuta con mezzi ignobili: in realtà hanno scoperto che è omosessuale e malato di Aids. Sostenuto dall'affettuosa famiglia e dal suo tenero compagno, difeso da un grintoso avvocato nero, fa causa agli ex datori di lavoro.

## I premi

- ✓ Oscar 1994: "miglior attore" (Tom Hanks), "miglior canzone" (Bruce Springsteen)
- ✓ Orso d'Oro Festival di Berlino 1994: "miglior attore" (Tom Hanks)
- ✓ Golden Globe 1994: "miglior attore" (Tom Hanks), "miglior canzone" (Bruce Springsteen)
- ✓ MTV Movie Awards 1994: "miglior performance maschile" (Tom Hanks)

## Le curiosità

- ✓ Per interpretare il suo personaggio Tom Hanks ha perso 12 chili.
- ✓ Per il ruolo di Andrew Beckett erano stati interpellati anche Daniel Day-Lewis, Michael Keaton e Andy Garcia.
- ✓ Tom Hanks, al suo primo oscar con questo film, ne vincerà un secondo l'anno dopo con *Forrest Gump*, che per altro è stato girato prima di *Philadelphia*.
- ✓ I malati di AIDS che si vedono nel film sono persone realmente malate. Molti di loro morirono prima della distribuzione.

## Il film

1ª produzione di alto costo (25 milioni di dollari) sull'Aids, è una lezione di tolleranza, una requisitoria sui pregiudizi, un'arringa contro l'ingiustizia affidata a uno straordinario T. Hanks, interprete simpatico e "leggero", e a D. Washington, l'avvocato che lo difende, fiero eterosessuale e a disagio con i gay, che a poco a poco disperde i suoi pregiudizi e le sue paure insieme a quelli dello spettatore.

L'ottima sceneggiatura di Ron Nyswater affidata alla sobria regia di J. Demme diventa qualcosa di più di un onesto esempio di cinema civile: ne fanno testo alcune scene memorabili, la festa gay e la sequenza in cui Hanks ascolta Maria Callas in *Andrea Chenier* (4° atto) di Giordano, e la colonna musicale in cui Mozart, Spontini, Cilea, Catalani s'alternano a Bruce Springsteen, Peter Gabriel, Neil Young.

Il film ha il suo punto di forza nel personaggio dell'avvocato in cui il pubblico medio "eterosessuale" può identificarsi, un personaggio sicuramente positivo nel suo abbandono dell'iniziale, aspra *diffidenza nei confronti dell'omosessualità e della malattia*, fino ad un'umana comprensione (il film è stato ben accolto anche dalle comunità gay americane, già ostili a Demme per *Il silenzio degli innocenti*, accusato di sfruttare biecamente gli stereotipi negativi omosessuali). E convince nel suo assunto di fondo, da una parte nello smascherare l'*intolleranza e la discriminazione che si opera verso il malato di Aids*, almeno finché non colpisce qualcuno caro, e dall'altra nell'invito ad una maggiore umanità e alla giustizia.

Il tutto, non a caso, a Philadelphia, città dove fu sancita la dichiarazione d'indipendenza americana che afferma pomposamente che tutti gli uomini sono uguali.



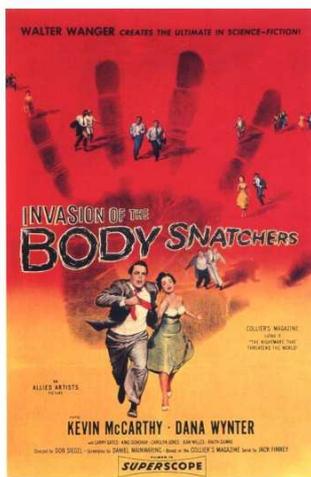
Cineforum della formica  
Stagione 2008-2009

# Invasione degli ultracorpi (*Invasion of the Body Snatchers*)

Un film di Don Siegel

Kevin McCarthy, King Donovan, Larry Gates, Dana Winters, Marie Selland, Sam Peckinpah,

Fantascienza, bianco/nero, 80 minuti, USA, 1956



## La trama

Il dottor Miles torna a Santa Mira, cittadina della costa californiana, e scopre che c'è qualcosa di strano. Un bambino sostiene che sua madre non è sua madre, una donna che suo zio non è più suo zio. Miles crede si tratti di una forma nervosa, sostenuto nella sua teoria da un amico psichiatra, secondo cui i casi sarebbero numerosi. Nel frattempo Miles ritrova Becky, la ragazza con cui era fidanzato ai tempi dell'università e alla quale aveva anche chiesto di sposarlo. Ora sono entrambi divorziati, ed essendo ancora innamorati uno dell'altra, riabbracciano il rapporto. Ben presto scopriranno che a Santa Mira è cominciata un'invasione aliena. Baccelli ricreano alla perfezione le sembianze di ogni abitante, riproducendolo e assorbendone la mente mentre dorme. Prima che Miles e Becky possano avvertire le autorità, si ritrovano braccati da quelli che, fino al giorno prima, erano i loro migliori amici.

## Influenze e debiti letterari

- ✓ Sono stati realizzati 3 "remake" del film: *Terrore dallo spazio profondo* (1978) di Philip Kaufman, con Donald Sutherland e Kevin McCarthy come "guest star"; *Ultracorpi - L'invasione continua (Body Snatchers)* (1993) di Abel Ferrara; *Invasion (The Invasion)* (2006) del regista tedesco Oliver Hirschbiegel, con Nicole Kidman.
- ✓ Anche se c'è chi sostiene che la trama fosse nell'aria, la storia di una cittadina riposseduta dagli alieni è presente in ben due racconti di Philip K. Dick: *La Cosa-Padre* (1954) e *L'impiccato* (1953).
- ✓ I dialoghi del film, non accreditati, sono del trentenne futuro regista Sam Peckinpah, che compare nel film di sfuggita nei panni di Charlie, l'uomo del gas.

## Il film

Capolavoro assoluto della fantascienza degli anni '50, *L'invasione degli ultracorpi*, nato in piena guerra fredda tra America ed URSS, è stato vittima di una critica che ha voluto leggere forzatamente tra le righe della pellicola una **metafora sul maccartismo** (gli esseri senza sentimenti che si impadroniscono dei corpi "umani" sono stati assimilati ai comunisti), anche se con ogni probabilità il film non insegue alcun fantasma ideologico, ma è solo una storia d'amore di struggente e malinconica bellezza, oppure una metafora della paura di dover diventare come gli altri, della **paura di una società che annichisce l'individuo e rende tutti uguali**. O forse nemmeno questo.

Prodotto in economia da una società minore, il film ha come punto di forza la sceneggiatura che Daniel Mainwaring ha tratto da un racconto di Jack Finney, capace di angosciare e stringere lo stomaco. Forse troppo, tanto da indurre la produzione a tagliare il finale originale scelto da Don Siegel, che non prevedeva alcuna prospettiva fiduciosa per il genere umano, a favore di uno più riconciliante ed ottimista.

Don Siegel non ha bisogno di mostrare mostri verdognoli o ricerche diaboliche per spaventare (si accontenta giusto di farci vedere i baccelloni), costruendo questo film di fantascienza soltanto su un livello psicologico, dove il terrore parte dagli angusti spazi familiari (**la trasformazione risulta quindi una sorta di tradimento**) per spostarsi negli spazi aperti dove la nuova razza sembra ormai aver preso il sopravvento sulla società, dopo aver ribaltato la calma del focolare domestico della provincia americana.





Cineforum della formica  
Stagione 2008-2009

# Edward mani di forbice (Edward Scissorhands)

Un film di Tim Burton

Winona Ryder, Johnny Depp, Dianne Wiest, Alan Arkin, Vincent Price

Fantastico, Colore, 100 minuti, USA, 1990

« Una volta, tanti e tanti anni fa, viveva in quel castello un inventore, e tra le tante cose che faceva, si racconta che diede vita ad un uomo. Un uomo con tutti gli organi: un cuore, un cervello, tutto. Beh, quasi tutto. Perché, vedi, l'inventore era molto vecchio, e morì prima di finire l'uomo da lui stesso creato. Da allora, l'uomo fu abbandonato, senza un papà, incompleto e tutto solo. »

Peg: Le tue mani...  
Ma cosa ti è  
successo?  
Edward: Non mi ha  
finito.

Kim: Abbracciami.  
Edward: Non posso...

Edward: Kevin, vuoi  
giocare con me a  
carta, forbici e  
sasso?  
Kevin: No.  
Edward: Perché?  
Kevin: Perché vinco  
sempre io.



La nipotina: Come fai  
a sapere che lui è  
ancora vivo?"  
Kim anziana: Non lo  
so, non sono sicura,  
ma credo che lo sia.  
Vedi, prima che lui  
venisse in questa  
città la neve non  
era mai caduta. E  
dopo il suo  
arrivo... è caduta.  
Se ora lui non  
fosse lassù non  
credo che  
nevicherebbe così.  
A volte può  
vedermi ancora  
ballare tra quei  
fiocchi!

## Il film

Assolutamente funzionale ai bisogni tematici, la **scenografia** ha sempre rappresentato un punto focale per Tim Burton: da semplice sfondo, tutti gli elementi che in altri film fanno solo da contorno all'atmosfera, qui prendono vita e trasmettono messaggi: ampie strade desertiche, giardini totalmente spogli, residenze tutte uguali color pastello sgargiante, finestre piccolissime (scelta stilistica per suggerire un senso di paranoia). In contrasto, l'assurdo e minaccioso castello, per non parlare di Edward, che con le sue cesoie tosa i cani e modella cespugli. Il talento grafico di Burton è al servizio di un **universo intensamente "poetico"**.

Tutto è uguale a se stesso, e nulla è fuori dalle righe. L'unico neo in questa apatica ed omogenea comunità è **Edward, emblema del Diverso**, non solo fisicamente ma anche socialmente: non conosce i codici di comportamento del villaggio e deve imparare molte cose, come un bambino, pur sapendone fare molte altre. Il suo handicap, le mani di forbice come simbolo di una mancanza, può apparire una limitazione, ma a ben vedere spesso risulta una risorsa. La sua maestria nel tagliare diventa presto l'ultima moda per le annoiate signore del vicinato, dalle siepi ai cagnolini fino a giungere, in un'irriverente e divertita sostituzione, alle pettinature. Già alle prime inevitabili incomprensioni però, si evidenzia subito come le masse siano allergiche alla diversità: si comincia col dubitare, si passa al diffidare, si finisce con l'isolare. In questa riflessione sulla **dialettica tra inclusione ed esclusione, accettazione e rifiuto**, l'ostracismo sembra essere la soluzione definitiva.



Cineforum della formica  
Stagione 2008-2009

# Il ragazzo dai capelli verdi (The Boy with Green Hair)

Un film di Joseph Losey

Pat O'Brien, Robert Ryan, Dean Stockwell, Barbara Hale

Drammatico, Colore, 82 minuti, USA, 1948

"Dovunque andrai tutti diranno quello è il ragazzo dai capelli verdi e poi ti chiederanno: "Perchè hai i capelli verdi?" E tu glielo dirai. "Perchè io sono un orfano di guerra e i miei capelli vi ricordano che la guerra fa tanto male ai bambini". E tu devi dirlo a tutti: ai russi e agli americani, ai cinesi, agli inglesi, ai francesi, a tutti i popoli del mondo, che non vi dovrà essere un'altra guerra... E se la gente ci darà ascolto, non ci sarà un'altra guerra, non ci saranno più guerre nel mondo..."

## La trama

Peter, un bambino di dieci anni orfano di guerra, dopo essere stato sballottato da un parente all'altro, si ritrova a vivere con un conoscente anziano, amico di famiglia (che si fa benevolmente chiamare "nonno") e un bel mattino si risveglia con i capelli verdi, così la sua vita cambia di colpo.

Emarginato dai compagni di scuola, che tentano addirittura di tagliargli i capelli per paura che il loro colore sia contagioso, Peter decide di fuggire. Ritrovato dalla polizia, può raccontare la propria storia ad un medico "specialista di bambini", il primo a capire che la sua diversità può essere positiva per lui e per gli altri.

## Il regista

Nato nel 1909 a La Crosse, nel Wisconsin, da una rinomata famiglia borghese, si forma a teatro, prima come critico poi come regista, mettendo in scena a Broadway numerosi drammi, tra cui, nel 1947, il *Galileo* di Brecht. L'anno dopo dirige il suo primo film, *Il ragazzo dai capelli verdi*.

Mentre si trova in Italia per girare *Sciacalli nell'ombra* (1951), Losey viene chiamato negli Stati Uniti a testimoniare di fronte al Comitato per le Attività Antiamericane della Camera dei Rappresentanti. Non volendo sottomettersi alle tattiche intimidatorie del comitato, Losey decide di autoesiliarsi in Gran Bretagna, dove incontra, anche lì, iniziali difficoltà: il suo primo film inglese, *La tigre nell'ombra*, porta lo pseudonimo di Victor Hanbury, poiché gli attori protagonisti del film temono di finire sulla lista nera di Hollywood.

Nel Regno Unito trova un ambiente adatto ad esprimere la propria personalità artistica, elaborando uno stile in cui il gusto barocco e la complessità del linguaggio sono messi al servizio dell'azione. Da ricordare la trilogia sceneggiata da Harold Pinter: *Il servo* (1963), *L'incidente* (1966) e *Messaggero d'amore* (1971), che affrontano inesorabilmente alcuni aspetti negativi del costume e della mentalità inglesi e ribadiscono senza compromessi le idee radicali del regista. *Messaggero d'amore* vinse la Palma d'oro a Cannes. Nel 1985 è uscito postumo il film *Steaming - Al bagno turco*, una commedia per sole attrici con Vanessa Redgrave e Sarah Miles.



## Il film

Il film d'esordio di Losey (realizzato con pochi mezzi e in poco più di un mese, ma che si avvale già del Technicolor) è l'emblema di un *cinema del disagio*, che mette in scena una condizione patologica non troppo distante dagli scenari quotidiani: una *favola pacifista* contro la discriminazione razziale (influenzata dalle teorie brechtiane e dall'ottimistico slancio rooseveltiano), coraggiosa in quanto concepita durante il periodo della "caccia alle streghe" negli Stati Uniti e a soli tre anni dalla tragedia di Hiroshima.

Il regista decide di narrare dei capelli verdi (al tempo stesso possibile effetto radioattivo e messaggio di speranza) con un registro fiabesco e una certa tendenza al realismo, che sanno rappresentare di volta in volta il punto di vista infantile e la maturità del piccolo protagonista.

Nel film il ruolo di alcuni adulti (il nonno, la maestra, il medico) è proprio quello di far emergere la *carica positiva della diversità*, che una volta "notata" e riconosciuta come tale, diventa una peculiarità indispensabile alla comunità per acquisire o prendere coscienza di valori fondamentali alla convivenza civile. Visto il tema trattato, il film poteva facilmente correre il rischio di risultare strappalacrime o addirittura melenso, ma tutto ciò viene accuratamente evitato grazie alla carica di lotta che riesce a suggerire. Non a caso nel finale Peter, congedandosi dal medico, esclama: "Quando riavrò i capelli, saranno di nuovo verdi!"



"Gip gip bel cavallin, gip gip signore, quanto ci vuol per la città, un paio d'ore!  
Gip gip bel cavallin, gip gip signore, e quando noi potrem tornar, al tramontar del sole!  
Gip gip bel cavallin, gip gip signore ..."



# La moglie del soldato (The Crying Game)

Un film di Neil Jordan

Forest Whitaker, Stephen Rea, Miranda Richardson, Jaye Davidson

Drammatico, Colore, 112 minuti, Gran Bretagna, 1992

## La trama

Jodi, militare inglese di colore di stanza in Irlanda, viene rapito da un gruppo appartenente all'Ira. Durante la sua prigionia, Jodi diventa amico di uno dei rapitori, Fergus. Ma il prigioniero deve essere ucciso e il compito è affidato proprio al nuovo amico, che a tale scopo lo conduce nel bosco. Titubante, si fa sfuggire il prigioniero che però muore finendo sotto la ruota di un camion militare. Fergus va a fare il muratore a Londra, per cercare di dimenticare i propri rimorsi, ma anche perché il soldato morto gli ha lasciato un compito assai insolito: quello di proteggere la moglie Dil che fa la parrucchiera e frequenta il bar Metro. A lei Fergus deve portare il suo ultimo messaggio d'amore. Fergus scova Dil (che è del tutto all'oscuro dei precedenti), e piano piano se ne innamora, ricambiato. Qualcosa di inaspettato muta però il suo atteggiamento nei confronti della donna. Viene nel frattempo raggiunto dai suoi compagni che gli impongono di uccidere un uomo. Ma ora c'è di mezzo anche l'incolumità di Dil, che vuole impedirgli di portare a termine il compito.

## Il regista

Neil Jordan, regista, sceneggiatore e produttore cinematografico irlandese, vince il suo primo e unico Oscar col successo inaspettato negli USA de *La moglie del soldato*. Debutta alla regia con *Angel* nel 1982 (che avrà come protagonista uno dei suoi migliori amici, Stephen Rea). Jordan è indubbiamente uno dei registi più talentuosi contemporanei. Ricordiamo, tra i titoli dei suoi film: *Intervista col vampiro*; *Mona Lisa*; *Un amore, forse due*; *Michael Collins*; *The butcher boy*; *Breackfast on Pluto*.

## Il film

Il film - distribuito in Italia con un banale titolo che tradisce quello originale - ha ottenuto un grande successo in tutto il mondo, di pubblico e di critica. L'intreccio - con una sceneggiatura particolarmente calcolata e dalla stratificata simbologia - si dipana in due nuclei narrativi che si intrecciano solo nel finale: quello politico e quello erotico. Ciò che accomuna i due temi (ai quali corrispondono luoghi fisici antitetici, l'Ulster e Londra) è il fatalismo: tutti i personaggi infatti, nonostante cerchino di far girare la ruota degli eventi nella direzione voluta, di fatto si scontrano con evoluzioni imprevedute. Il film così gioca proprio sulle continue sorprese, sulle violente sterzate che il racconto assume e che creano una forte *suspense*, non escludendone altre.

I personaggi nel corso della storia danno di sé immagini diverse dalla loro reale essenza e non di rado mutano: Jody è un improbabile soldato sia per fisico che per colore di pelle; Fergus in Ulster è un terrorista non militante, che a Londra abbandonerà la parte del duro, costretto a confrontarsi con se stesso. E poi c'è Dil, che riassume nel suo personaggio un erotismo palpabile in tutto il film.

## La colonna sonora

Il brano portante della colonna sonora, l'omonima *The Crying Game* (dal titolo inglese originale del film), è stato realizzato dal cantante inglese **Boy George**, leader storico del gruppo dei Culture Club, con la produzione e la collaborazione musicale di un'altra band britannica, i Pet Shop Boys. Il brano raggiunse il n° 22 nella classifica dei singoli nel Regno Unito.

## L'apologo

Il soldato Jodi, sicuro di dover morire, racconta al suo amico Fergus una sorta di apologo sul fatalismo. E' la favola della rana e dello scorpione, una delle favorite di Orson Welles (che lui dice essere di origine russa): uno scorpione, non sapendo nuotare, convince una rana a traghettarlo al di là di un ruscello. A metà del guado, senza motivo, la punge a morte. La rana, stupefatta, gli chiede perché mai abbia fatto una cosa tanto dissennata: ora morirà egli stesso, annegato. E lui risponde: «**Non posso farci niente, è la mia natura**».





Cineforum della formica  
Stagione 2008-2009

# Freaks

Un film di Tod Browning

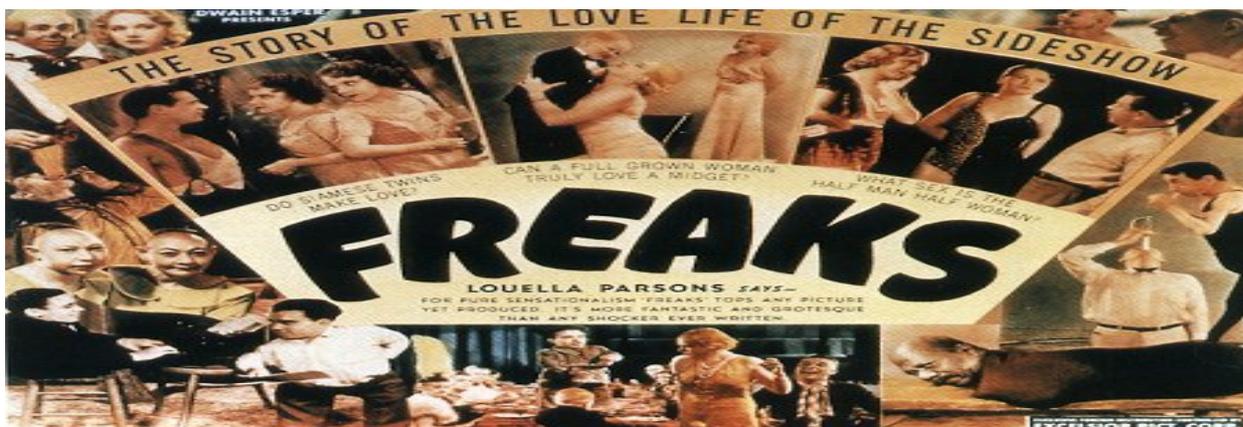
Harry Earles, Olga Baclanova, Henry Victor

Drammatico, bianco/nero, 64 minuti, USA, 1932

## La trama

In un circo, la bella Cleopatra venuta a conoscenza che il nanetto Hans è venuto in possesso di una cospicua fortuna, decide di sposarlo con l'intenzione di accaparrarsi l'eredità, per poi ucciderlo.

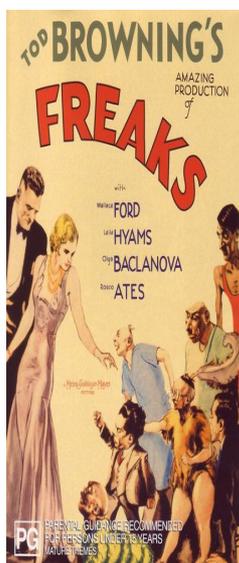
Il piano, suo e del suo reale amante, il forzuto Ercole, viene però scoperto dagli altri "mostri" (i *freaks* che danno il titolo al film, appunto) che compiono la loro vendetta mutilando orrendamente i due amanti, riducendo lui ad un castrato obeso e lei a "donna gallina".



## I segreti del film

1.

Colpito dal clamoroso successo d'incassi degli horror prodotti dalla Universal (tra i quali *Frankenstein* e *Dracula* del 1931), Irving Thalberg, magnate della MGM, commissionò allo specialista Tod Browning quello che voleva fosse "il film più orribile di tutti gli altri". Browning, proveniente da esperienze di vita circense, decise di mettere in scena autentici esseri deformati, mostri da baraccone, che lui trattò come individui normali, inserendoli in una storia melodrammatica di assoluta normalità



2.

Il film, dapprima rinnegato dalla MGM, venne tagliato drasticamente dopo la prima *preview* del gennaio 1932, accolta da svenimenti e scene isteriche: la durata del film venne ridotta di oltre mezz'ora (fino agli attuali 64 minuti) con l'eliminazione delle scene più impressionanti, tra cui quella in cui i *freaks* si accalcano intorno ad Cleopatra per mutilarla. Vennero anche eliminate le scene in cui viene castrato il suo amante "forzuto", che doveva ricomparire nel finale, obeso ed effeminato, mentre cantava in falsetto



3.

Il film si rivelò ben presto un completo disastro al botteghino, nonostante il tentativo della MGM di proporlo come "uno sguardo pietoso sul mondo dei diversi". Celebrato fin da subito come "film maledetto", ne fu vietata la visione in Inghilterra per 40 anni. Tod Browning, regista di "mostri" fin dal suo primo film (*Dizzy Joe's Career*, 1914) e reduce dai successi con Lon Chaney (di cui era il regista preferito) e Bela Lugosi (*Dracula*, 1931), dopo il fiasco di *Freaks* vide finire la sua lunga e fortunata carriera.

## Un capolavoro "maledetto"

Il film si gioca tutto sul disgusto iniziale dello spettatore nei confronti della deformità dei protagonisti, disgusto che va man mano affievolendosi grazie all'infinito amore di Browning per gli stessi *freaks*. Egli infatti li dipinge con commovente umanità, fino a rendere chiaro che **gli unici mostri sono gli uomini "normali"**, che agiscono meschinamente, malvagiamente e mossi da interessi materiali. I personaggi deformati di Tod Browning sono veri, allegri, orgogliosi perfino: è questo lo scandalo vero del film. Il codice d'onore dei *freaks* è l'indice della loro moralità, aperta all'accettazione (un pugno nello stomaco la scena, alle nozze, della cantilena terrificante e demente "*Noi ti accettiamo! Sei una di noi!*"), ma senza perdono. E la sequenza della tempesta, con i mostri che strisciano nel fango impugnando armi e coltelli, è un incubo difficilmente dimenticabile.



Cineforum della formica  
Stagione 2008-2009

# The Elephant Man

Un film di David Lynch

John Hurt, Anthony Hopkins, Anne Bancroft

Drammatico, bianco/nero, 125 minuti, Gran Bretagna, 1980

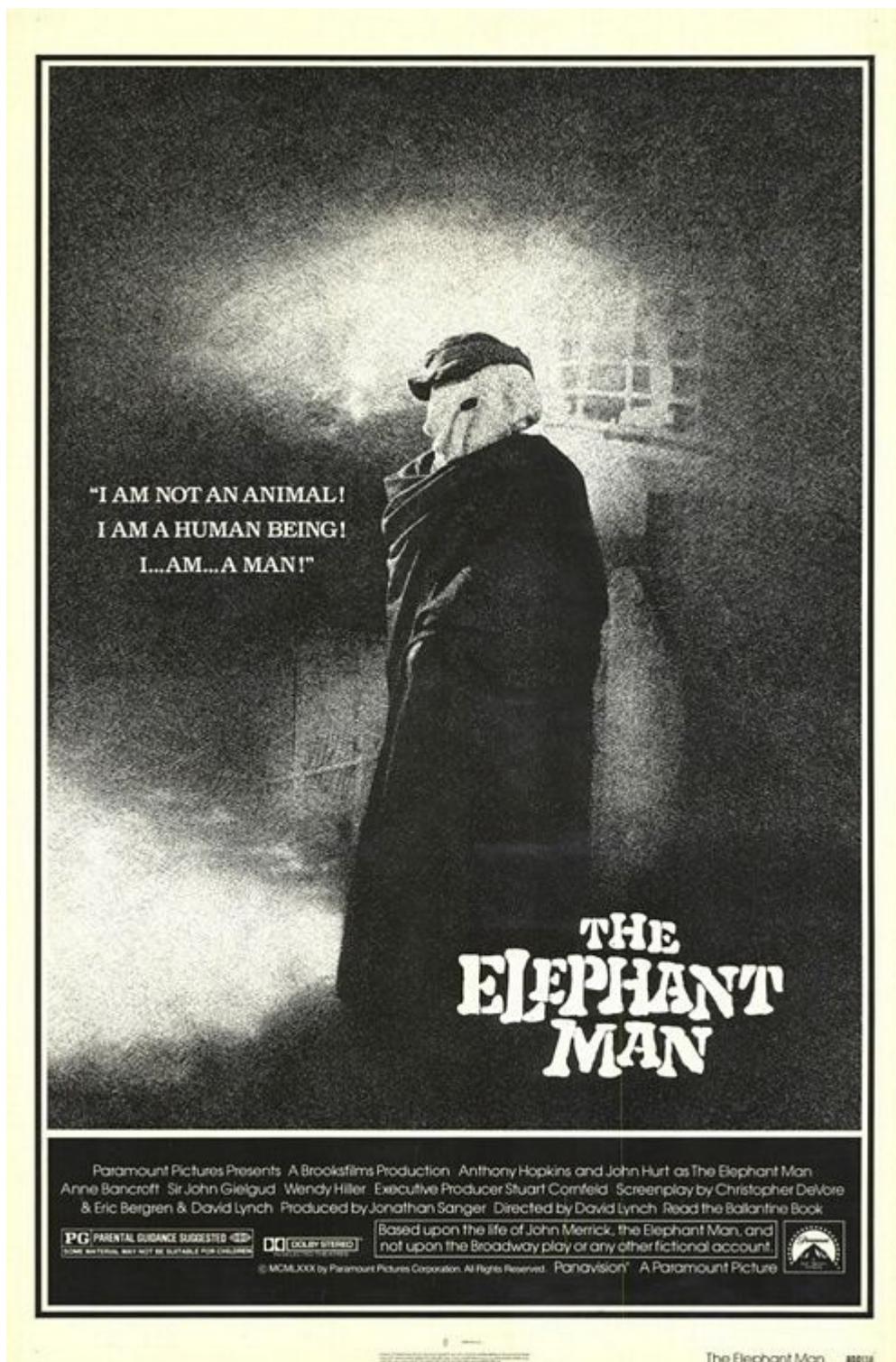


## La trama

John Merrick è vittima di una rarissima malattia che ne ha deformato il corpo fino a farne un fenomeno da baraccone. Il dottor Frederick Treves decide di prendere Merrick sotto la sua ala protettrice per studiarlo e aiutarlo. Con il suo aiuto, l'uomo elefante impara a parlare e soprattutto ottiene una cosa che mai aveva avuto prima: la dignità umana.

## Il film

"Non sono un animale... Sono un essere umano!" grida John Merrick al mondo che lo disprezza nel film più toccante e riuscito della carriera di David Lynch. Prodotto il film è basato sugli studi del vero dottor Treves sul vero Joseph Carey Merrick. Ma Lynch e i suoi due co-sceneggiatori, Christopher De Vore ed Eric Bergren, si prendono molte libertà in modo da poter aumentare l'impatto emotivo di una storia già di per sé emozionante. John Hurt offre una prestazione magnifica nel ruolo del protagonista, particolarmente difficile da interpretare vista la maschera che ne deturpa il volto e l'uso che deve fare della propria voce. Al suo fianco troviamo un efficacissimo Anthony Hopkins nel ruolo del dottor Treves e una Anne Bancroft (moglie di Mel Brooks, produttore del film) nel ruolo dell'attrice che diventa amica di Merrick.



La discrasia tra il reale (il corpo) e l'intangibile (l'anima) è sempre stato un tema caro a David Lynch, un viaggio teso ad andare oltre le apparenze, oltre il superficiale e il tangibile. Il male, sembra dirci, risiede in una società che ha paura e non sa accettare il diverso. Emarginandolo. La mano di Lynch descrive perfettamente la situazione dis-umana riuscendo ad evocare la Londra vittoriana dell'epoca, grazie ad un bianco e nero superbo, scrivendo un **manifesto all'umanità e un inno alla tolleranza**, valori universali e senza tempo troppo spesso calpestati dalla mostruosità di chi solo sa giudicare l'apparenza.



Cineforum della formica  
Stagione 2008-2009

# Il buio oltre la siepe

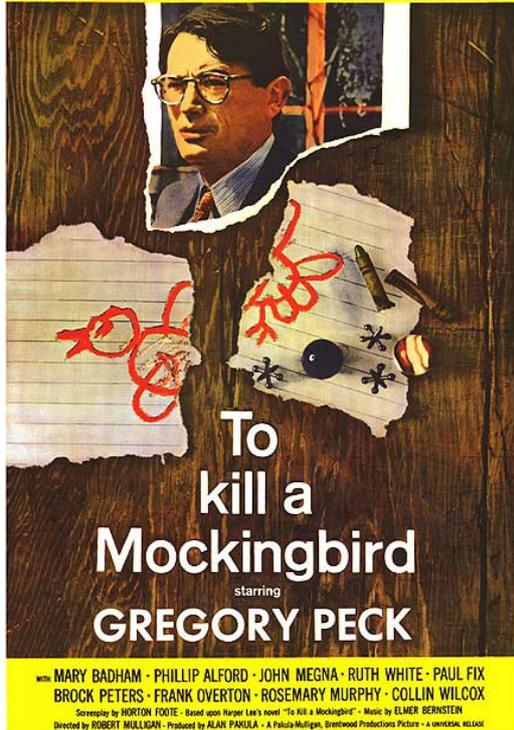
## (*To Kill a Mockingbird*)

Un film di **Robert Mulligan**

Gregory Peck, Mary Badham, Frank Overton, Paul Fix, Robert Duvall

Drammatico, bianco/nero, 129 minuti, USA, 1962

The most beloved and widely read Pulitzer Prize  
Winner now comes vividly alive on the screen!



### La trama

Maycomb, Alabama 1932. L'avvocato Atticus Finch, vedovo e padre di due figli, Jem di tredici anni e Scout di nove, accetta l'incarico di difendere il nero Tom Robinson, accusato di avere violentato la giovane bianca Mayella. Tutta la popolazione bianca del paese è convinta della colpevolezza di Tom e Atticus e i suoi figli vengono minacciati con il proposito di farlo recedere dalla difesa di Tom. L'avvocato, per nulla intimorito, continua con grande determinazione nel suo lavoro, sino ad arrivare a dimostrare l'innocenza di Tom. La giuria, tuttavia, rifiuta di accettare la verità e condanna l'imputato.

### I premi

- ✓ 3 Premi Oscar 1963 (su 8 *nominations*): miglior attore protagonista (Gregory Peck), migliore sceneggiatura non originale, miglior scenografia b/n
- ✓ 3 Golden Globe 1963: il miglior attore in un film drammatico (Gregory Peck), miglior film promotore di amicizia internazionale, miglior colonna sonora
- ✓ Festival di Cannes 1963: Premio Gary Cooper
- ✓ David di Donatello 1963: miglior attore straniero (Gregory Peck)

### Le curiosità

- ✓ L'American Film Institute nominò Atticus Finch il più grande eroe cinematografico del 20° secolo. L'AFI nominò anche il film al 2° posto nella lista AFI's 100 Years... 100 Cheers, dietro *La vita è meravigliosa*, nonché al 34° posto nella lista dei più grandi film americani di tutti i tempi.
- ✓ Vide il debutto sul grande schermo di Robert Duvall, nella parte dell'eremita incompreso Boo Radley.
- ✓ L'attrice di teatro e di cinema Kim Stanley funge da narratrice non accreditata del film. In quanto tale, rappresenta Jean Louise "Scout" Finch da adulta.
- ✓ L'attrice Mary Badham (la Scout protagonista del film) è la sorella del regista John Badham.
- ✓ La traduzione letterale del titolo originale *To Kill a Mockingbird* (*Uccidere un passerotto*), ha una sua rilevanza all'interno del film (viene citata ben due volte). Nella versione italiana è stato scelto di utilizzare, invece, il titolo *Il buio oltre la siepe* (frase citata dalla voce narrante fuori campo, 'Scout' da adulta, solo poco prima dei titoli di coda).
- ✓ *Il buio oltre la siepe* è tratto dall'omonimo romanzo scritto da Harper Lee nel 1960, romanzo che ebbe un tale ed immediato successo da vincere, nello stesso anno, il premio Pulitzer.  
Uno dei personaggi del film (l'amico "di città" di Scout e Jam Finch) è ispirato a Truman Capote, amico d'infanzia della scrittrice: sembra sia stato lui stesso a convincerla a mettere per iscritto quei ricordi d'infanzia, e farne un libro. Questo legame tra i due scrittori, e il loro carattere, ha fatto sospettare che il libro fosse stato scritto in realtà da Truman Capote, scrittore diventato famoso con *Colazione da Tiffany*, ma che iniziò la sua carriera con due splendidi libri di formazione: *Altre voci e altre stanze* e *L'arpa d'erba*, scritti 10 anni prima poco più che ventenne, hanno quel respiro letterario e quelle atmosfere calde e coinvolgenti che non possono non aver influenzato la scrittura di Harper Lee.



Cineforum della formica  
Stagione 2008-2009

# Fà la cosa giusta (Do the Right Thing)

Un film di Spike Lee

Danny Aiello, Ossie Davis, Spike Lee, Giancarlo Esposito, John Turturro, John Savage, Samuel L. Jackson

Drammatico, Colore, 120 minuti, USA, 1989

## La trama

E' una caldissima ed afosa giornata estiva a New York, ed in un quartiere abitato quasi esclusivamente da neri resiste la pizzeria di Sal e dei suoi figli. Nonostante la tensione crescente tra i neri e gli italoamericani, Sal non ne vuol proprio sapere di vendere la pizzeria ed andarsene. La giornata prosegue sempre più calda e tesa, finchè un incidente provocato da Baggin Out con Radio Raheem, non scatena l'esagerata reazione di Sal...



## Il film

Il primo *joint* di successo di Spike Lee (il suo 3° film ed il più maturo), portabandiera del black cinema che a fine anni '80 fece irruzione nel paludato universo cinematografico americano per far valere, alzando la voce ma non in un'unica direzione, la parola dei neri.

"Fa' la cosa giusta" è infatti un **mosaico di odi paralleli e reciproci**, ben spiegato dalla famosa sequenza centrale dell'invettiva tutti-contro-tutti diretta contro cinque diversi gruppi etnici con diritto di cittadinanza a New York.

Nonostante le ben note opinioni di Spike Lee e la dedica del film a Martin Luther King e Malcolm X, il film evita di dipingere i neri in stile capanna dello zio Tom, addossando chiaramente anche a loro parte delle responsabilità: diffidenti, a loro volta razzisti, arroganti o semplicemente stupidi, Spike ne ha anche per i suoi fratelli.

Radio Raheem riadatta nella vulgata metropolitana la famosa parabola delle **mani del bene e del male** raccontata dal pastore Robert Mitchum ne "La morte corre sul fiume".

Nella colonna sonora di Bill Lee, padre di Spike Lee, spicca il pezzo "**Fight the Power**" dei Public Enemy (di cui Spike Lee ne girò in seguito il videoclip)

Il film venne presentato in concorso e in anteprima mondiale al Festival di Cannes, e nonostante venisse ritenuto dai critici cinematografici uno dei candidati alla Palma d'Oro, non ottenne nessun premio. Spike Lee non nascose il suo risentimento verso Wim Wenders, presidente della giuria in quell'edizione. Lee dichiarò alla stampa: «A casa ho una mazza da baseball, e sopra c'è scritto il nome di Wim Wenders».

## La costruzione

Spike Lee scrisse per la prima volta il titolo del film il 25 dicembre 1988, sul suo diario. Aveva cercato di girare un film intitolato *Heatwave* (Ondata calda), ambientato

nella **giornata più calda dell'anno**. Lee si domandò cosa sarebbe successo se un afroamericano fosse stato assassinato dalla polizia proprio in quella giornata. Alla base del film ci sono alcuni **fatti realmente accaduti**: una rivolta ad Harlem avvenuta negli anni quaranta, l'uccisione da parte di otto poliziotti bianchi di un uomo di colore e soprattutto il cosiddetto *Howard Beach Incident*, ossia il pestaggio da parte di alcuni giovani italoamericani ai danni di tre afroamericani, con l'ausilio di mazze da baseball e tirapugni, davanti a una pizzeria. Uno di loro venne inseguito fino all'autostrada, dove morì investito da un'auto. La reazione della comunità afroamericana fu durissima.

Inizialmente Spike Lee avrebbe voluto Robert De Niro per il ruolo di Sal, Laurence Fishburne, per il ruolo di Radio Raheem e Matt Dillon, per il ruolo di Pino, ma nessuno di essi accettò. Spike Lee scelse Danny Aiello per la parte di Sal subito dopo averlo incontrato, consigliato da De Niro. Aiello gli disse: «Spike, tu sei la persona più di sinistra che conosca, io sono bianco, italiano e di destra. Cosa mai potremmo fare di buono, io e te insieme?». In seguito Aiello dichiarò che Lee l'aveva scelto anche per il fatto di essere un buon giocatore di baseball.



Cineforum della formica  
Stagione 2008-2009

"Ho paura di dimenticare"

# Ogni cosa è illuminata (Everything is Illuminated)

Un film di Liev Schreiber

Elijah Wood, Boris Leskin, Eugene Hutz, Laryssa Lauret

Drammatico, Colore, 106 minuti, USA, 2005

## La trama

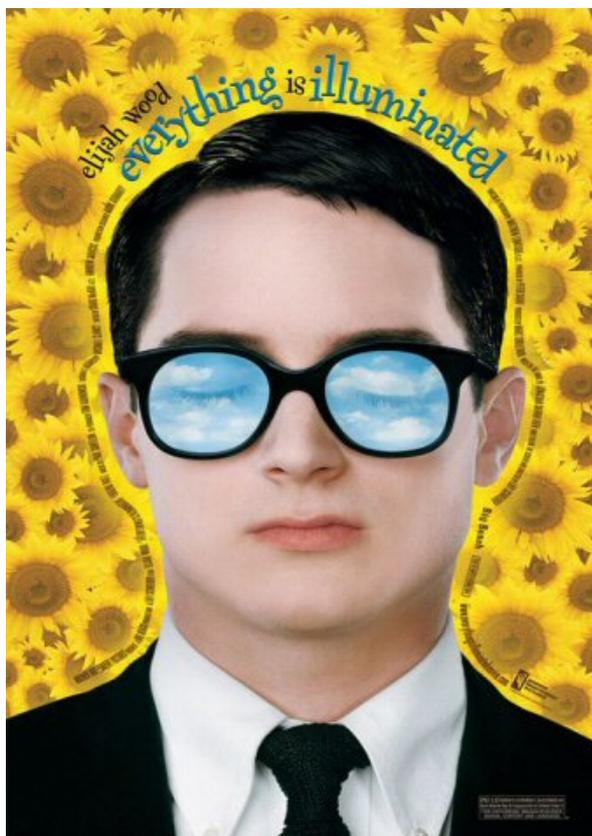
Il giovane Jonathan Safran Foer è un ebreo nato e vissuto negli Stati Uniti, di origine ucraina. Essendo un "collezionista di ricordi di famiglia", decide di fare un viaggio in Ucraina per trovare il piccolo e sperduto villaggio, Trachimbrod, in cui visse suo nonno. Nel suo viaggio si affiderà a una guida locale e a suo nipote Alex, suo coetaneo, che con il suo strano inglese, lo aiuterà seriamente nella sua rigida ricerca, attraversando i bellissimi paesaggi ucraini "on the road" a bordo di una Trabant.

La ricerca di Jonathan Safran Foer si trasformerà poco a poco in una ricerca *intima* di tutti e tre: il primo alla ricerca delle origini della famiglia, il nonno alla ricerca del suo passato e il nipote alla ricerca delle proprie origini ucraine.

## L'autore ed il suo libro

Jonathan Safran Foer (Washington, 1977) è uno scrittore statunitense. Si è laureato in filosofia all'Università di Princeton. Il suo primo libro, *Everything is Illuminated*, cominciato a 19 anni e pubblicato sei anni dopo, ha subito ottenuto un successo di pubblico mondiale e un vastissimo consenso da parte della critica internazionale. Nel 2002 il libro ha vinto il National Jewish Book Award e il Guardian First Book Award. Il suo secondo libro si intitola "Molto forte incredibilmente vicino".

Un libro per molti versi straordinario, ma allo stesso tempo a volte decisamente caotico. Non aspettatevi una narrazione lineare, molte cose devono essere dedotte dal lettore a cui sono richiesti uno sforzo di fantasia, una buona dose d'umorismo e la capacità di capire cosa sia "storia" e cosa "pura invenzione". Si tratta di un romanzo in cui a pezzi di assoluta leggerezza e divertimento, si alternano scene crude, per rappresentare i lati peggiori della natura umana.



## Il film

*Everything is illuminated* è il film che segna l'esordio dell'attore ucraino Liev Schreiber alla regia. Diviso in capitoli (quello che ascoltiamo, in voce fuori campo, è il romanzo-diario che della vicenda scrive Alex, il cui inglese sgrammaticato è uno degli elementi più esilaranti) è un film sul **valore della memoria** che, iniziando con toni da commedia, man mano si drammatizza. Pur parlando di temi di grande importanza, *Everything is illuminated* è un film godibile, con aspetti umoristici e a tratti commoventi che non vanno sottovalutati né passati sotto silenzio.

La pellicola di Liev Schreiber è uno dei film più belli che parlano della Shoah, proprio perché richiedono allo spettatore un coinvolgimento attivo nella "rigida ricerca" di Jonathan, e non una semplice attività di testimonianza, come in *Schindler's list* o nel *Pianista*, film pur sempre di grande rilevanza, nel loro genere.



*"Ho riflettuto molto spesso sulla nostra rigida ricerca, mi ha dimostrato che ogni cosa è illuminata dalla luce del passato, è sempre lungo il nostro fianco, dall'interno guardo l'esterno, come dici tu... al rovescio. In questo modo io sarò sempre lungo il fianco della tua vita e tu sarai sempre lungo il fianco della mia vita [...] Ti mando questo perchè abbiamo diviso qualcosa per cui vale la pena esistere, e ovviamente casomai qualcuno venisse a fare una ricerca."*



[www.cineformica.org](http://www.cineformica.org)

## Cineforum della formica

Stagione 2008-2009

**Cosa ci resta del cinema**, oggi che i film li troviamo un po' dappertutto, sul nostro televisore, ma anche sul nostro computer, sugli schermi delle stazioni metropolitane, nelle sale d'aspetto, sui bus e sugli aerei, persino sul nostro cellulare?

E' vero, il trionfo della visione fuori dai suoi luoghi istituzionali può essere celebrato anche come una vittoria, ma c'è qualcosa che perdiamo, e questo qualcosa è il "rito" della visione, dell'andare al cinema, dove la parola cinema significa ancora l'insieme di pellicola e sala. Insomma, abbiamo perduto quel "vedere" che richiede una situazione speciale, una condizione del corpo oltre che della mente.

Perché in fondo il cinema è l'unica tra le arti moderne a stringere con lo spettatore un patto di complicità: lo inganna, con dei mondi più veri del vero, ma allo stesso tempo gli regala un posto di primo piano, gli chiede di essere lui a fare il film, con i suoi occhi e le sue orecchie pronti a travalicare i meri dati visibili, per creare un ponte verso un immaginario fantastico che avvolge spettatore e spettacolo.

**Perché un altro cineforum?** Perché se oggi prevale una visione fin troppo facile e distratta, noi crediamo ancora che vi sia spazio per il piacere di immergersi corpo e mente nell'esperienza filmica, per lasciarsi coinvolgere nel gioco di complicità tra spettatore e film.

E magari far sì che le immagini e il film stesso che costruiamo con occhi ed orecchie, possano rimbalzare sulla bocca e farsi storia ed emozioni da raccontare tornando a casa.

**Una ragione in più.** Il Cineforum della formica aggiunge un valore, perché coniuga il piacere per il cinema e la visione di qualità con il valore fondante dell'ANT: la salvaguardia della dignità della vita con amore.



### Cineforum della formica

Presidente onorario: Franco Pannuti

Responsabile artistico: Enrico Ruggeri ([enrico.ruggeri@inwind.it](mailto:enrico.ruggeri@inwind.it))

Responsabile tecnico: Flavio Battistini ([flavio.battistini@ant.it](mailto:flavio.battistini@ant.it))

Organizzazione e accoglienza: Piero Grazia, Denis Dall'Olio



### Fondazione ANT-Italia Onlus

Istituto delle scienze Oncologiche, della Solidarietà e del Volontariato

Via Jacopo di Paolo 36 | 40128 Bologna

Tel. 051 7190111 | Fax 051 377586 | Web: [www.ant.it](http://www.ant.it)

Conto Corrente n° 11424405 | 5x1000: 01229650377